

Il Mattino 25 Maggio 2005

Ammazzato per uno sgarro nel mondo della droga

Una notte di perquisizioni; raccolta di informazioni, interrogatori. Gli uomini della omicidi, con quelli del commissariato, Scampia e i rispettivi funzionari, i vicequestori Pietro Morelli e Sergio Di Mauro, hanno raccolto brandelli di notizie da mettere insieme nel mosaico investigativo dell'indagine. sull'omicidio di Renato Crimaldi, 32 anni, un passato da pusher della piazza del lotto Tb di viale della Resistenza, cuore di Scampia.

La ricostruzione della dinamica, basata sui riscontri tecnico-balistici «repertati» dagli esperti della polizia scientifica con il primo dirigente Antonio Borrelli, consentono di affermare, con esili margini di dubbio, che il killer ha fatto fuoco da distanza abbastanza ravvicinata, in una zona vitale, con una traiettoria che parrebbe leggermente inclinata, dall'alto verso il basso, segno che il killer sicuramente da una posizione più alta rispetto al Crimaldi che era a piedi e nelle immediate vicinanze di casa. Particolar, questo, confermato da uno dei cognati che, l'altra notte, nel pieno della disperazione all'ospedale cardarelli, ha urlato di aver visto «Cicciotto» pochi minuti prima di apprendere del suo ferimento: «Sto andando a casa, mi ha detto, e nemmeno dieci minuti dopo ho avuto la telefonata di mio cognato». Da solo, quindi, a piedi, che rincasava: l'unica certezza. Non un appuntamento con i sicari ma un'attesa dei killer nel posto dove sicuramente prima o poi Renato Crimaldi sarebbe giunto. Segno che ne conoscevano le abitudini. Il bossolo è stato ritrovato lontano dal posto dove sono state invece evidenziate le tracce ematiche del corpo di Crimaldi crollato, ormai esanime sul selciato. Il che fa pensare che l'uomo prima di perdere le forze, abbia percorso qualche metro in direzione del palazzo.

Anche un eventuale arrivo tempestivo dell'ambulanza - i familiari della vittima hanno protestato per il ritardo del mezzo di soccorso, - non avrebbe salvato la vita dell'uomo: il proiettile, l'unico esploso, lo ha raggiunto alla regione scapolo-omero anteriore sinistra e in maniera obliqua, è fuoriuscito posteriormente. Al perito anatomico-patologo, cristallizzare le cause precise e capire cosa ha determinato la condanna a morte di Renato Crimaldi. Si pensa non tanto alla faida, anche se non lo si esclude del tutto, ma a un'epurazione interna nell'ambito degli scissionisti. Dal passato di Crimaldi si intuisce che era un «ragazzo» del gruppo Prestieri, oggi inquadrato nel lato scissionisti.

Maurizio Cerino

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS